

## Una strana stagione

*Duccio Pradella*

E' successo anche questo: alveari morti di fame a giugno. Tutti speriamo sempre di trovare le api in salute e gli alveari carichi di miele, a volte succede altre no, ma mai era successo di arrivare a giugno con alveari alla fame.

Molti apicoltori hanno dovuto ricorrere alla nutrizione e purtroppo c'è chi tra di noi ha addirittura riportato a casa i morti. Apicoltori con più di trent'anni di esperienza e con la tristezza negli occhi mi hanno detto "mai avevo visto una situazione del genere, mai avevo nutrito le api ad inizio giugno, mai avevo perso le api per fame in piena stagione produttiva!"

Eppure sembrava una stagione partita bene: eravamo pronti a togliere qualche melario prima dell'inizio della fioritura dell'acacia, poi le api hanno iniziato a rimangiarsi tutto. Famiglie generalmente belle, in alcuni casi bellissime, si sono trovate impossibilitate alla raccolta. Scarsissime le produzioni di mieli pre-acacia: poca erica sulla costa, poco millefiori quasi ovunque, quasi assente il ciliegio. Male la produzione di acacia, completamente assente in pianura.

Le temperature basse e le frequenti piogge/grandinate hanno limitato il raccolto di acacia nel pistoiese, nel pesciatino, in Garfagnana e nel Mugello dove nei casi migliori si è raggiunto un melarietto (8-9 kg/alveare di media).

Si sono salvate solo alcune zone del Valdarno dove son stati raccolti due melari (20-25 kg/alveare). Purtroppo le condizioni meteo negative sono perdurate anche dopo l'acacia e di miele se n'è visto

ben poco, un melario o poco più di sulla, qua è la qualche telaio di millefiori, niente di più.

La situazione è leggermente migliorata a metà giugno: sul tiglio sono stati raccolti due melari, bene il castagno sul quale le api continuano a lavorare, mentre scrivo queste righe inizia la melata, l'eucalipto e il girasole. Ricordiamoci che nonostante il miele sia mancato la varroa si nasconde bene, ma è sempre presente e non possiamo permetterci di intervenire in ritardo.

Invito tutti coloro che hanno dei dubbi a rimanere in contatto con i tecnici dell' Arpat.

## Anagrafe apistica

*Ricordiamo a tutti gli apicoltori che è attiva l'anagrafe apistica nazionale (BDA) e che tutte le procedure di inizio attività, richiesta codice aziendale, censimento, annuale, movimentazioni per nomadismo o per vendita, devono essere riportate nella BDA.*

*A breve verrà pubblicata in Gazzetta Ufficiale la norma di legge - già approvata - che prevede sanzioni da 1000 a 4000 euro per la mancata registrazione in anagrafe.*

*Le operazioni in anagrafe possono essere fatte direttamente o delegando altri soggetti accreditati come la nostra associazione o gli operatori delle ASL. Per poter operare direttamente è necessario accreditarsi e accedere alla anagrafe utilizzando la propria tessera sanitaria o equivalente CNS (Carta nazionale dei Servizi). Pur garantendo la fornitura del servizio dietro specifica delega, l'Arpat ha in programma per l'autunno incontri con i soci dedicati a fornire le istruzioni necessarie a coloro che sono interessati ad operare direttamente in anagrafe. Ricordiamo che l'associazione, anche per la prossima scadenza di fine anno, offre gratuitamente a tutti i soci l'aggiornamento in BDA dei dati annuali di censimento. Inoltre continua gratuitamente per i soci apicoltori in autoconsumo, la comunicazione in BDA di inizio attività con richiesta di assegnazione del codice di allevamento. Mentre invece è richiesto un contributo alle spese per l'analogo servizio, rivolto agli apicoltori con P.IVA, per loro la procedura richiede una comunicazione tramite accesso al SUAP (Sportello unico per le attività produttive) del comune di riferimento.*

## Importante

Per ridurre i costi e i ripetuti disagi che riscontriamo nella sua gestione, è in programma la chiusura del nostro conto corrente postale. Pertanto a breve non sarà più disponibile il pagamento di quote o servizi tramite bollettino postale, ma questo sarà possibile solo direttamente o tramite bonifico bancario.

Ci rendiamo conto che per alcuni soci tutto questo può creare qualche difficoltà, ma la situazione con le Poste Italiane è spesso ingestibile e dobbiamo cercare di ridurre i costi di gestione. Segnalateci comunque quelle difficoltà che ritenete importanti per trovare insieme una soluzione.

# Chi bene incomincia è a metà dell'opera

G.Cecchi - M.Dallai

A volte andando a visitare le api dei nostri soci capita di osservare cattive abitudini di gestione sanitaria dell'apiario. Spesso non ci rendiamo conto che nostre piccole o grandi disattenzioni possono provocare danni al benessere non solo dei nostri alveari ma anche di quelli che abbiamo intorno.

Proveremo quindi a darvi dei semplici consigli di buone pratiche di gestione.

La pratica di lasciare all'aperto a ripulire telaini da eliminare, o melari appena smielati, in modo che le api presenti nell'apiario, ma anche nei dintorni, possano alimentarsi liberamente, può creare vari problemi: il primo e più evidente è il saccheggio. Le possibilità che questo si presenti sono maggiori quanto più è scarsa l'importazione. In questi periodi, di scarsità di importazione, è estremamente pericoloso lasciare miele incustodito nei favi in apiario e durante le operazioni dobbiamo evitare assolutamente di impiasticciare di miele attrezzature e arnie.

Possiamo fare ciò aiutandoci con un cassetto di servizio leggero e pratico che ci permette di proteggere i favi che durante l'ispezione abbiamo la necessità di dover estrarre e lasciare temporaneamente fuori dall'arnia.

Quando dobbiamo visitare una famiglia con melario è bene non appoggiare quest'ultimo sull'arnia vicina senza prima, ad esempio, averlo inserito all'interno del tetto dell'arnia con l'accortezza di coprirlo, magari con il coprifavo, in modo tale che le api non riescano ad entrare dall'esterno.

Nel caso in cui sporcassimo con del miele arnie o supporti è utile avere a disposizione dell'acqua per pulire immediatamente, cosa che è bene fare anche per guanti e leva.

Evitare il saccheggio è una delle buone pratiche da tenere sempre presente anche per ridurre la diffusione di eventuali patologie. Alveari costituiti da molti favi di scorte, ma con poche api che li presidiano, lasciati senza porticine e senza vassoio in momenti di scarsità nettarifera, sono i migliori candidati ad essere saccheggiati.

Eventuali patologie presenti in questi casi, possono essere trasmesse alle api sacchegiatrici.

Non dobbiamo dimenticare che, per avere famiglie sane e forti, è opportuno mettere in atto tutte le operazioni necessarie a limitare le possibilità di contagio e intervenire più precocemente possibile in caso di problemi. La principale incombenza per l'apicoltore nella conduzione dell'alveare è ormai da molti anni la gestione della varroa.

Problema che non deve essere mai sottovalutato: anche quando non si vede la varroa è sempre presente. Attualmente la gestione della varroa necessita di solito di due interventi durante l'anno. Il periodo estivo è uno dei periodi in cui bisogna agire per abbattere il

più possibile la quantità di questo acaro all'interno dei nostri alveari. Anche quest'anno l'associazione ha organizzato incontri sul territorio toscano per illustrare i vari metodi di lotta contro la varroa.

Ricordiamoci che la varroa con la sua presenza e la sua crescita indebolisce le famiglie sia direttamente sia come vettore diretto di altre patologie, rendendo inoltre la famiglia indebolita maggiormente sensibile ad altre malattie.

Soprattutto per chi inizia e non ha esperienza, se non è sicuro di quello che osserva in apiario può appoggiarsi all'associazione per avere maggiori informazioni e consigli, poiché a volte la mancanza di raccolto, una covata non compatta o semplicemente la presenza di una fucaiola può essere scambiata con una possibile patologia.

Se invece siete certi che le vostre api presentano malattie come Nosema, Peste Europea e Americana, è obbligatoria la denuncia ai servizi sanitari. Una volta che quest'ultimi hanno accertato e eventualmente confermato la diagnosi positiva, c'è l'obbligo di eliminare la famiglia infetta e il materiale bruciandolo all'interno di una buca profonda nel terreno, con l'accortezza di ricoprire il tutto onde evitare che il materiale non completamente bruciato rimanga a disposizione delle api costituendo veicolo di diffusione di patologie.

L'arnia in buone condizioni può essere sanificata tramite un servizio di trattamento con raggi gamma, dove disponibile, oppure esistono varie sostanze e procedure, come per esempio lavaggio con soda caustica, che devono essere messe in opera con scrupolo attenendosi alle eventuali prescrizioni del veterinario.

Concludendo, per il bene delle nostre api, e delle api dei vicini, è importante mantenere le famiglie in salute e forti, ed evitare di portare avanti famiglie con problemi evidenti, come ad esempio in passato veniva fatto utilizzando antibiotici in caso di alveari affetti da peste.

L'uso di antibiotici permetteva di mantenere in vita famiglie sensibili al batterio che si sarebbero estinte naturalmente, che invece con i loro fuchi andavano a trasmettere tale sensibilità alla patologia alla loro discendenza.

*segue a pag 3*

**La segreteria Arpat rimarrà chiusa dal 9 al 29 agosto compresi, riaprirà martedì 30 agosto alle ore 14,30 tel 0556533039 fax 0556503196 info@arpat.info - ww.arpat.info**

## Segue - Chi ben incomincia...

La possibilità di migliorare, ma soprattutto di evitare di peggiorare, i nostri alveari può essere una buona pratica sulla quale riflettere. Quando ad esempio formiamo nuove famiglie prendendo favi dalle famiglie del nostro apiario e lasciamo che da sole producano la propria regina, è opportuno utilizzare materiale prelevato dalle famiglie migliori e soprattutto sane.

Per fare nuovi sciami, o utilizzare i loro favi in altre famiglie, è buona norma evitare di impiegare famiglie deboli, o con problemi sanitari anche minori.

Evitiamo il loro utilizzo se non si è più che certi della causa, temporanea, della debolezza o se siamo in presenza di una leggera patologia " fisiologica", come ad esempio qualche cella di covata calcificata in primavera a seguito di ritorni di freddo e scarsità d'importazione, che non comprometta il benessere della famiglia.

In generale comunque il materiale di famiglie non perfette deve essere mantenuto il più possibile separato, tenendo traccia di eventuali spostamenti. Osservare queste accortezze ci può essere di estremo aiuto in caso ci si accorga tardi di un problema sanitario.

Soprattutto per chi inizia è sconsigliabile spostare con troppa disinvoltura il materiale da un'arnia all'altra, cosa che può essere fatto quando si è in grado di valutare con competenza e esperienza lo stato fisiologico delle famiglie.

Qualora si debbano eliminare dei favi vecchi o di famiglie morte è buona pratica farlo bruciando tutto il materiale. Il materiale da rimuovere va isolato appena prelevato in modo da impedirne l'accesso alle api, e va eliminato il prima possibile.

Non poche volte ci hanno segnalato sciami in prossimità dei cassonetti di raccolta rifiuti, per poi verificare sul posto che non si trattava di sciami bensì di api che stavano saccheggiando telaini gettati nei cassonetti. Ci sembra ovvio sottolineare che tale pratica è da condannare sia per i problemi che può causare alle api (diffusione della malattie) sia per il disturbo che possiamo causare alle persone.

Concludendo, riflettiamo sempre sulle operazioni che andiamo a compiere sulle nostre api, una migliore gestione sanitaria dei nostri apiari non potrà che portare un migliore benessere alle nostre famiglie.

## Dolce Vernio 12° edizione

Anche per quest'anno a Vernio (PO), in occasione della manifestazione Dolce Vernio, verrà organizzato il tradizionale concorso dei mieli la cui premiazione sarà prevista per il giorno

**Domenica 9 Ottobre 2016**

Contattateci per maggiori informazioni su regolamento, date e termini per la consegna dei campioni

## Corso analisi sensoriale

L'Arpat organizza un corso di introduzione all'analisi sensoriale del miele, il cosiddetto livello 0, della durata di quattro giorni (due weekend consecutivi).

Il corso, riconosciuto dal CREA-API si terrà nei giorni 19-20 e 26-27 novembre 2016.

Il corso è a numero chiuso per un max di 20 partecipanti ed è propedeutico ai livelli successivi necessari alla iscrizione all'albo degli esperti in analisi sensoriale del miele.

Contattateci per maggiori informazioni e relativa iscrizione .

## Incontri di assistenza tecnica

Proseguono gli incontri di assistenza tecnica organizzati dall'Arpat. Gli incontri sono gratuiti e aperti a tutti i soci.

L'incontro può essere l'occasione per confrontarsi su temi di interesse con i tecnici Arpat e con altri apicoltori.

Ogni mese cercheremo di affrontare un argomento diverso in base anche alle vostre esigenze.

Gli incontri si terranno a :

**PRATO** il primo lunedì del mese presso i locali della Parrocchia Galcetello - via 7 marzo , 35 dalle ore 21

**FIRENZE** il secondo giovedì del mese presso la sede via P. Boselli, 2 dalle ore 18 (prossimo incontro giovedì 8 settembre)

**CASTELFRANCO DI SOTTO (PI)** settembre 2016 - data da definire

## Corsi per l'applicazione dell'autocontrollo igienico -sanitario in apicoltura

Considerata la numerosità di richieste pervenute, per tutti coloro che lavorano e commercializzano il proprio miele l'Arpat organizzerà nel prossimo autunno specifici corsi di formazione/aggiornamento da tenersi rispettivamente nelle aree di Firenze, Grosseto e Castelfranco di Sotto. Nei corsi verranno illustrate le linee guida per l'applicazione dell'auto-controllo igienicosanitario alla produzione del miele.

Nell'iniziativa verranno fornite pratiche indicazioni sulla gestione delle registrazioni necessarie e obbligatorie da raccogliere conservare in azienda.

Verrà inoltre fatta un panoramica delle buone pratiche da adottare nella conduzione dell'allevamento e nella gestione delle fasi di smielatura e invasettamento.

Ai partecipanti verrà rilasciato un attestato di partecipazione. Il corso verrà attivato con un minimo di 15 partecipanti.

E' necessaria la prenotazione

# Permapicoltura, facciamo chiarezza *M. Valleri - A. Faticcioni*

La permapicoltura è una modalità di conduzione delle famiglie ideata dall'apicoltore argentino Oscar Perone il cui nome si ispira alla permacultura \*. Negli ultimi anni la permapicoltura ha destato particolare attenzione grazie a incontri e seminari avvenuti anche a Firenze; cercheremo quindi di dare un parere grazie anche a quanto emerso nel corso di questi eventi.

Il concetto cardine della permapicoltura consiste nel ricreare un ambiente quanto più possibile naturale in cui le api non dovranno essere visitate perchè perfettamente in grado di provvedere a se stesse senza l'ausilio di trattamenti chimici o interventi meccanici da parte dell'uomo.

Il metodo prevede la realizzazione di un modello di arnia le cui misure sono di gran lunga maggiori rispetto all'arnia tradizionale (57x57x57 cm senza melario rispetto alla dadant 37x45x42). Sulla sommità di questa struttura verrà posta una griglia di 17 travetti distanziati tra loro di 9 mm dove la futura famiglia costruirà i favi senza la necessità di telaini o fogli cerei stampati. Sebbene l'arnia abbia subito delle modifiche nel corso degli anni il concetto di base consiste appunto nel dare alle api molto spazio per potersi gestire da sole ed accrescere nel tempo.

L'iter di un permapicoltore si basa su questi passaggi:

- \* realizzare l'arnia interamente in legno senza l'impiego di parti metalliche o vernici;
- \* posizionare l'arnia, anche in base ad analisi energetiche quali ad esempio la Rete di Hartmann;
- \* recuperare uno sciame o meglio una famiglia naturale e metterlo dentro all'arnia in modo da sfruttare il vigore di uno sciame o di una famiglia naturale;
- \* mettere il melario dopo due settimane (nella versione originale il tempo di attesa è più lungo, legato ai tempi con cui lo sciame struttura e completa il proprio nido nell'arnia);
- \* dare il tempo alla famiglia di crescere (2 anni);
- \* al terzo anno raccogliere il miele una volta l'anno dal secondo melario in poi.

L'intervento dell'apicoltura, dunque, si limiterà alla falegnameria necessaria per l'arnia e alla raccolta del miele che non deve avvenire prima di 3 anni.

La possibilità di allevare le api senza l'ausilio di interventi mirati al controllo delle patologie è senza ombra di dubbio una prospettiva allettante che ha incuriosito molti. Al momento le esperienze dirette su questo metodo sono molto poche e limitate ad un numero molto esiguo di famiglie e in nessun caso accompagnate da studi approfonditi. Le perplessità sull'efficacia di questo metodo restano quindi molte, a fronte del fatto che coloro che stanno adottando questo metodo hanno iniziato da pochi anni e, oltre a non aver prodotto miele salvo rarissimi casi, hanno una mortalità delle famiglie di gran lunga maggiore rispetto a chi conduce l'azienda con metodo biologico o convenzionale.

Non possiamo infine non notare alcune incongruenze in questo metodo.

\* L'arnia Perone è stata realizzata cercando di ricreare l'ambiente di un albero cavo, tuttavia le sue misure sono molto grandi e difficilmente riscontrabili in un nido naturale. Da studi condotti in areali in cui esistono le colonie naturali le api scelgono nidi in piccole cavità con una forte frequenza a sciamare. Questa tendenza si contrappone al concetto di arnia Perone in cui si offrono alla famiglia spazi troppo grandi.

\* L'estrazione del miele deve essere effettuata attraverso il metodo della torchiatura in quanto i telaini naturali realizzati dalle api non possono essere introdotti in una centrifuga tradizionale. Ciò è un ritorno all'apicoltura non razionale quindi di difficile attuazione e può potenzialmente determinante la morte di molte api;

\* Il nido è difficilmente visitabile anche per un veterinario della asl che in determinate circostanze deve essere in grado di farlo;

\* La cera negli anni non viene sostituita.

Morie, dipendenza da farmaci e introduzione di specie invasive, sono molte le pratiche che in apicoltura devono essere cambiate, oggi le colonie hanno un rapporto quasi simbiotico con l'uomo e favorire famiglie in grado di sopravvivere in natura è un obiettivo di interesse globale. Tuttavia riteniamo che la permapicoltura, in un ambiente ampiamente antropizzato come il nostro, abbia come sola conseguenza un netto aumento della mortalità delle famiglie perchè di fatto non vengono più gestite.

## **Che cos'è la Permacultura?**

Possiamo definire la Permacultura un processo integrato, sistemico e multidisciplinare di progettazione teso alla creazione e conservazione consapevole ed etica di ecosistemi produttivi che abbiano la complessità, diversità, stabilità e flessibilità degli ecosistemi naturali.

L'ecosistema naturale che esemplifica un risultato degno di emulazione è, per la Permacultura, l'ecosistema bosco, l'ecosistema foresta: ricchezza produttiva, biodiversità, flessibilità, efficienza e autoperpetuamento ne sono caratteristiche salienti.

Bill Mollison, premio Nobel alternativo 1981, Ricercatore presso la Wildlife Survey Section e il Tasmanian Inland Fisheries Department e docente presso la University of Tasmania, presa coscienza della grave crisi ambientale in cui versa il Pianeta, insieme al collega David Holmgreen, comincia a sviluppare un "quadro di riferimento" per la progettazione e conservazione di sistemi agricoli e sociali sostenibili, per il quale, nel 1974, conia il termine "Permacultura". La Permacultura ha lo scopo di essere utile a quanti intendono, a qualsiasi livello e in qualsiasi ambito, riarmonizzare la propria vita con il Pianeta e realizzare ecosistemi produttivi in grado, da un lato, di resistere alle profonde crisi planetarie in cui ci troviamo coinvolti ("resilienza" di fronte, ad esempio, ai cambiamenti climatici, alla degenerazione delle risorse primarie, alle crisi economiche e politiche, alla disegualianza, eccetera), e dall'altro, di garantire e incrementare la qualità e quantità di risorse primarie disponibili.

La Permacultura si fonda su principi etici, principi progettuali e strategie di analisi (strumenti progettuali) messi a fuoco dagli autori dopo lunghi, accurati e approfonditi studi sia situati che trasversali e storici, e persegue l'arte di coniugare i saperi di discipline ed esperienze diverse per progettare, vivere, abitare e produrre in armonia con la Natura.

Oggi, superata la fase pionieristica, la Permacultura è patrimonio comune di migliaia di persone nel mondo, tra cui tecnici progettisti, agronomi, architetti, agricoltori, cittadini, ingegneri, biologi, comunità ed eco villaggi; è anche una comunità biodivera e diffusa; è una fucina di esperienze e innovazioni in continuo divenire ed una rete internazionale di Accademie e Centri di Ricerca con iter formativi e progettuali condivisi e riconosciuti. Molti Permacultori sono anche apicoltori.

La così detta "Permapicoltura" è, in questo quadro, un metodo tutt'altro che sedimentato, promosso da un singolo (Oscar Perone) e pochi audaci sperimentatori in Italia, che sta riscuotendo più popolarità di quanto le conoscenze, esperienze e ricerche possano legittimare, da non confondere con la Permacultura, che, come abbiamo visto, non si identifica con tecniche specifiche "tout court", ma con un processo "sistemico" di osservazione di sé, di ciò che si fa, e di ciò che ci circonda, di analisi e progettazione, per intessere relazioni quanto più reciprocamente costruttive possibile, per immaginare e realizzare sistemi d'esistenza sempre più sostenibili e produttivi.

Per saperne di più sulla Permacultura, partendo dall'Italia: Accademia Italiana di Permacultura: [www.permacultura.it](http://www.permacultura.it) Istituto Italiano di Permacultura: <http://permaculturaitalia.net> Primiana Leonardini Pieri e Alberto Faticcioni, apicoltori, soci e apprendisti Permacultori presso Accademia Italiana di Permacultura